

Una dichiarazione del dipartimento di Stato ha dato il via ai colonnelli

Papadopoulos ha deposto Costantino con l'approvazione del governo USA

Costantino accusato di partecipazione diretta al « complotto della marina » - Continuano gli arresti di ufficiali contrari al regime - Polizia e forze armate in stato d'allarme - Dichiarazioni di esponenti dell'opposizione

ATENE. 1. Con l'approvazione preventiva degli Stati Uniti, il regime dei colonnelli, ministro degli esteri, ministro della Difesa, ministro per la presidenza, Giorgio Papadopoulos, ex colonnello e generale a riposo, ha deposto Costantino II e si è autoproclamato presidente provvisorio della repubblica greca.

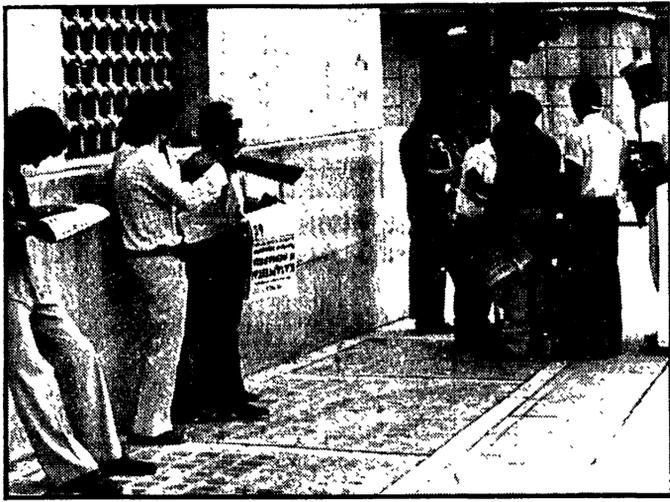
La decisione, presa con un «atto costituzionale» dal Consiglio dei ministri riunito in sessione straordinaria alle 12,30, è stata annunciata da Papadopoulos stesso in un discorso trasmesso da tutte le stazioni radio-televisive del paese. Un'ora prima, nelle case e negli uffici pubblici, era già cominciata la rimo-

zione dei ritratti del sovrano trentatreenne (compie gli anni domani, 2 giugno), dei simboli della monarchia (corona su croce bianca in campo azzurro) e delle iscrizioni esaltatorie in famiglia reale, e la loro sostituzione con il simbolo della «rivoluzione» dei colonnelli: una fenice che, insieme con un soldato, rinasce dalle sue ceneri.

L'approvazione di Washington ha preceduto la decisione di Papadopoulos di 48 ore, ed è stata pubblica e ufficiale. Il portavoce del dipartimento di Stato, Henry Kissinger, ha dichiarato ai giornalisti: «Non è importante per gli Stati Uniti la forma istituzionale della Grecia, sia essa la monarchia o la repubblica... Si

tratta di una questione interna della Grecia. Ciò che riveste importanza per gli Stati Uniti è la possibilità di un normale ritorno ad un governo rappresentativo il più presto possibile».

Anche quest'ultima esigenza americana, il cui scopo è di salvare la faccia sia della Grecia, sia dell'America sia alleata, colui un simulacro di regime parlamentare, è stata soddisfatta da Papadopoulos. Nel suo entusiastico messaggio alla nazione, il dittatore ha infatti «giurato davanti a Dio e davanti al popolo» che fra un mese una nuova costituzione sarà sottoposta al paese; che fra due mesi i greci saranno chiamati a ratificare in un referendum il nuovo regime; che entro la fine del 1974 si svolgeranno elezioni legislative per la formazione di un parlamento. Papadopoulos non ha nemmeno preso in considerazione l'idea che la «repubblica presidenziale» possa essere respinta dall'elettorato. E' sottolineato che comunisti, socialisti e tutti gli altri cittadini di sinistra saranno esclusi, come previsto dalle vigenti leggi repressive.



ATENE - I giornali annunciano la repubblica dei colonnelli

La lunga trama nera dei colonnelli greci

Gli avvenimenti degli ultimi mesi debbono aver accelerato la drammatica decisione di Papadopoulos di liquidare Costantino e autoproclamarsi presidente della repubblica. Il regime si trovava a disagio da una parte per la pressione di aver ricevuto un duro colpo dalle lotte degli studenti per maggiore libertà accademica e civiltà. D'altra parte, delinquendo la possibilità di un ampio fronte di opposizione alla dittatura. La stampa riportò, all'inizio di quest'anno, i discorsi in tribunale dei compagni Dracopoulos, Partalidis. Difendendo la linea dei comunisti greci, i due compagni avevano dimostrato la disponibilità del loro partito alle alleanze più larghe possibili, anche con i monarchici, a condizione che il re restasse fermamente su posizioni di opposizione al regime militare. Vennero così organizzate le elezioni di Karamanlis. L'ex premier invitava le forze di opposizione a unirsi a lui per riportare in Grecia il re (febbraio del 1971) e costituire un governo di transizione verso il ripristino del parlamentarismo. Le proposte di Karamanlis, accolte favorevolmente dai comunisti, furono approvate da numerosi ex generali.

La reazione dei colonnelli fu rapida e violenta. Una più brutale repressione contro gli oppositori accompagnò l'annuncio della costituzione di un nuovo partito, l'EPOK, sostenitore della dittatura, mentre la stampa filogovernativa rilanciava con accresciuto vigore una campagna contro Costantino. La tensione tra i colonnelli di Atene e la corte culmine con gli arresti in massa di ex ammiragli e ufficiali della marina e di altri uomini, accusati sin dal primo momento, prima ancora che fossero iniziati gli interrogatori, di essere membri di un complotto contro il re e da Karamanlis. L'azione dei marinai del «Velas» fu invocata dai colonnelli come una prova in più per dimostrare che Costantino era stato definitivamente deposto.

Intensi contatti politici in America Latina

La situazione interna cilena resta intanto contrassegnata dalle minacce eversive delle opposizioni che sono state fermamente denunciate dal PCC - In via di soluzione la vertenza nella miniera di El Teniente

Dorticos in visita in Cile

Campora si recherà a Cuba

Per salutare la fine dell'illegalità

Messaggio del CC del PCI al Partito Comunista argentino

L'odissea non è ancora conclusa

L'aereo dirottato è ripartito da Lima per Buenos Aires

Le aviolinee colombiane hanno già pagato 50 mila dollari - A bordo vi sono ancora 19 ostaggi

Conclusi i colloqui Nixon-Pompidou

esempio, va sottolineato il fatto che sui colloqui, non secondari, circa la situazione monetaria, non una parola è stata detta dai due portavoce, sicché nessuno sa se vi siano state decisioni, e di qual genere. Tuttavia, dall'an-

damiento generale dei colloqui e dagli avari commenti del portavoce, l'impressione persiste che Nixon sia riuscito a prepararsi un buon viaggio in Europa per il mese di ottobre e a spese dell'Europa, naturalmente.

Commentando i suoi incontri con Nixon, all'uscita dall'ultimo colloquio che era stato allargato ai ministri degli esteri e delle finanze (e alla presenza di un rappresentante dell'immane Kissinger) Pompidou ha detto: «noi abbiamo constatato che su tutti i problemi esistenti o su quelli che si profilano all'orizzonte, vi sono molti accordi e molti disaccordi. Ma, in totale, il numero degli accordi è maggiore del numero dei disaccordi poiché abbiamo le stesse concezioni della vita e della pace».

Poi, riassumendo «in modo scherzoso» il senso di questi colloqui, il presidente francese ha aggiunto: «A mio avviso, essi somigliano più ad un concepimento che ad un parto, tenendo conto che il concepimento è più piacevole del parto». Il che, in altre parole, voleva dire che da tanti discorsi non era venuta alla luce niente altro che l'impegno per altri discorsi e per altre trattative.

Ma se si pensa alle ambizioni di partenza della Francia, questa constatazione equivale ad una triste ammissione di speranze deluse. Se poi Pompidou pensa, come del resto Nixon, di non aver preso nessun impegno e di poter far valere le posizioni dei discorsi non è venuta alla luce niente altro che l'impegno per altri discorsi e per altre trattative.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Presidente della Repubblica Araba Siriano Hafez Assad, Presidente del Fronte progressista nazionale, il seguente messaggio: «A nome del PCI e mio personale esprimo le più vive e fraterne congratulazioni per la brillante vittoria elettorale ottenuta dal Fronte Progressista, che conferma e consolida la giustizia della linea di lotta antimperialista, democratica, unitaria e progressista condotta dal governo e dal popolo siriano e rappresenta una nuova e importante tappa nella costruzione di una nuova società».

Il presidente cubano Osvaldo Dorticos è giunto a Santiago del Cile per una visita ufficiale su invito del presidente Salvador Allende. Nel corso della cerimonia di benvenuto all'aeroporto della capitale, i due capi di Stato sono stati concordi nel sottolineare il miglioramento dei rapporti bilaterali e la loro importanza nel processo di emancipazione dell'America Latina. Dorticos è giunto a Santiago dopo un soggiorno di sette giorni in Argentina, nel corso dei quali ha assistito alla cerimonia per l'insediamento di Campora e ha avuto intensi colloqui politici.

Primo risultato di questi colloqui è stata la ripresa dei rapporti diplomatici fra l'Avana e Buenos Aires. Ieri sera è stato annunciato un secondo risultato, che sottolinea con quali interesse nelle due capitali si guardi al miglioramento delle reciproche relazioni. Campora si recherà prossimamente a Cuba. E' stato lo stesso presidente argentino a dar l'annuncio, aggiungendo che la visita di Dorticos a Buenos Aires è stata positiva perché sono stati ripresi i rapporti diplomatici con un regime americano, ripartendo ad un atto ingiusto».

Per quello che riguarda la situazione interna cilena, c'è da notare che lo sciopero nella miniera di El Teniente volge ormai al termine. L'oltranzismo dei gruppi di minatori che hanno rifiutato il dialogo con il governo aveva portato nel giorno scorso ad una situazione di estrema tensione. Ma ieri molti lavoratori sono tornati all'attività produttiva e le autorità hanno decretato l'assunzione di trecento minatori che prima avevano un contratto temporaneo. Ciò ha contribuito ad isolare ulteriormente gli oltranzisti e, ieri, è stata costituita una commissione paritetica composta da funzionari governativi e lavoratori per esaminare le rivendicazioni e il miglioramento della produzione. La loro strategia è stata schiarita a El Teniente ha portato un duro colpo ai tentativi dell'opposizione della DC e delle destre di basarsi sull'estensione del contratto sociale. La loro strategia è stata schiarita a El Teniente ha portato un duro colpo ai tentativi dell'opposizione della DC e delle destre di basarsi sull'estensione del contratto sociale.

La drammatica odissea dell'aereo di linea colombiana dirottato mercoledì scorso da due giovani e costretto a un numero incredibile di scali non è ancora conclusa: dopo una tappa a Lima nel pomeriggio di ieri, nel corso della quale i dirottatori hanno liberato i dodici passeggeri, l'aereo è ripartito per Buenos Aires, con una tappa prevista a Mendoza, in Argentina. I dodici passeggeri liberati a Lima, a quanto pare dietro un compenso in denaro, sono stati presi in consegna dalla polizia e ai giornalisti non è stato possibile intervistarli. A bordo dell'aereo ci sono ancora sei membri dell'equipaggio e tredici passeggeri, mentre proseguono le trattative per porre termine alla drammatica vicenda.

L'aereo era rimasto fermo nell'aeroporto dell'isola di Aruba per quasi tutta la giornata di ieri; due volte si era levato in volo, la prima diretto a Lima e la seconda a Salvador, ma tutte e due le volte aveva, dopo un breve volo, fatto ritorno ad Aruba. Le richieste, dai dirottatori si erano intanto sensibilmente ridotte; scendendo a soli 100 mila dollari (contro i 200 mila originari) e il rilascio di un certo numero di detenuti politici».

In effetti nella nottata i dirottatori ricevevano una prima somma di 50 mila dollari; poco dopo, chiedevano un equipaggio «fresco» e lasciavano scendere nove passeggeri. Il loro obiettivo non è uno degli atterraggi precedenti, mentre le donne e i bambini erano stati fatti scendere fin da mercoledì.

Dopo aver riscosso 150 mila dollari e aver imbarcato il nuovo equipaggio, l'aereo decollava stamattina dalla pista di Aruba: i dirottatori avevano dichiarato che alla tappa successiva avrebbero liberato i dodici passeggeri e i 50 mila dollari - tutte le persone ancora tratteneute a bordo. In mattinata, l'aereo ha fatto scalo a Guayaquil, nell'Ecuador, per rifornirsi e infine nel pomeriggio è arrivato a Lima.

La drammatica odissea dell'aereo di linea colombiana dirottato mercoledì scorso da due giovani e costretto a un numero incredibile di scali non è ancora conclusa: dopo una tappa a Lima nel pomeriggio di ieri, nel corso della quale i dirottatori hanno liberato i dodici passeggeri, l'aereo è ripartito per Buenos Aires, con una tappa prevista a Mendoza, in Argentina. I dodici passeggeri liberati a Lima, a quanto pare dietro un compenso in denaro, sono stati presi in consegna dalla polizia e ai giornalisti non è stato possibile intervistarli. A bordo dell'aereo ci sono ancora sei membri dell'equipaggio e tredici passeggeri, mentre proseguono le trattative per porre termine alla drammatica vicenda.

L'aereo era rimasto fermo nell'aeroporto dell'isola di Aruba per quasi tutta la giornata di ieri; due volte si era levato in volo, la prima diretto a Lima e la seconda a Salvador, ma tutte e due le volte aveva, dopo un breve volo, fatto ritorno ad Aruba. Le richieste, dai dirottatori si erano intanto sensibilmente ridotte; scendendo a soli 100 mila dollari (contro i 200 mila originari) e il rilascio di un certo numero di detenuti politici».

In effetti nella nottata i dirottatori ricevevano una prima somma di 50 mila dollari; poco dopo, chiedevano un equipaggio «fresco» e lasciavano scendere nove passeggeri. Il loro obiettivo non è uno degli atterraggi precedenti, mentre le donne e i bambini erano stati fatti scendere fin da mercoledì.

Dopo aver riscosso 150 mila dollari e aver imbarcato il nuovo equipaggio, l'aereo decollava stamattina dalla pista di Aruba: i dirottatori avevano dichiarato che alla tappa successiva avrebbero liberato i dodici passeggeri e i 50 mila dollari - tutte le persone ancora tratteneute a bordo. In mattinata, l'aereo ha fatto scalo a Guayaquil, nell'Ecuador, per rifornirsi e infine nel pomeriggio è arrivato a Lima.

La drammatica odissea dell'aereo di linea colombiana dirottato mercoledì scorso da due giovani e costretto a un numero incredibile di scali non è ancora conclusa: dopo una tappa a Lima nel pomeriggio di ieri, nel corso della quale i dirottatori hanno liberato i dodici passeggeri, l'aereo è ripartito per Buenos Aires, con una tappa prevista a Mendoza, in Argentina. I dodici passeggeri liberati a Lima, a quanto pare dietro un compenso in denaro, sono stati presi in consegna dalla polizia e ai giornalisti non è stato possibile intervistarli. A bordo dell'aereo ci sono ancora sei membri dell'equipaggio e tredici passeggeri, mentre proseguono le trattative per porre termine alla drammatica vicenda.

L'aereo era rimasto fermo nell'aeroporto dell'isola di Aruba per quasi tutta la giornata di ieri; due volte si era levato in volo, la prima diretto a Lima e la seconda a Salvador, ma tutte e due le volte aveva, dopo un breve volo, fatto ritorno ad Aruba. Le richieste, dai dirottatori si erano intanto sensibilmente ridotte; scendendo a soli 100 mila dollari (contro i 200 mila originari) e il rilascio di un certo numero di detenuti politici».

In effetti nella nottata i dirottatori ricevevano una prima somma di 50 mila dollari; poco dopo, chiedevano un equipaggio «fresco» e lasciavano scendere nove passeggeri. Il loro obiettivo non è uno degli atterraggi precedenti, mentre le donne e i bambini erano stati fatti scendere fin da mercoledì.

Dopo aver riscosso 150 mila dollari e aver imbarcato il nuovo equipaggio, l'aereo decollava stamattina dalla pista di Aruba: i dirottatori avevano dichiarato che alla tappa successiva avrebbero liberato i dodici passeggeri e i 50 mila dollari - tutte le persone ancora tratteneute a bordo. In mattinata, l'aereo ha fatto scalo a Guayaquil, nell'Ecuador, per rifornirsi e infine nel pomeriggio è arrivato a Lima.

Urgono misure contro il carovita

(Dalla prima pagina)

questo consentire alle famiglie dei lavoratori di recuperare la ulteriore diminuzione del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Di fronte a questa situazione di crisi galoppante del regime dei prezzi, il governo non ha saputo fare altro che annunciare alcune misure volte a calmierare un «pacchetto di merci»; fingendo di ignorare che per combattere efficacemente il carovita è necessario controllare e bloccare i prezzi alla produzione e alla importazione, eliminando l'intermediazione. Né vale, al riguardo, istituire sistemi di coordinamento regionale dei comitati provinciali dei prezzi, quando gli eventuali organismi di controllo nelle regioni non fossero concesse precise prerogative di intervento effettivo.

L'impressione che si ricava dai battage pubblicitario che giorno per giorno gli ambienti governativi e padronali stanno facendo a proposito del «pacchetto» di cui sopra è che si cerchi, in qualche modo, di attenuare le responsabilità di coloro che hanno spinto la situazione fino ai limiti attuali e, al tempo stesso, di dare una qualche giustificazione ai previsti aumenti dei carburanti che dovrebbero consentire alle società petro-

liere di aumentare i loro profitti di ben 300 miliardi soltanto nel corso di quest'anno. Non sono queste annunciate, tuttavia, le misure adatte a combattere effettivamente il carovita. Né possono essere giudicate valide le indicazioni del ministro del Lavoro, Coppo, per una revisione della «scala mobile» che verrebbe attuata nel tentativo di contrastare la spirale dei prezzi e l'inflazione. Come giustamente hanno fatto osservare, fin da ieri, alcuni esponenti sindacali la «scala mobile» scatta solo a tre mesi di distanza dagli aumenti dei prezzi e consente appena un recupero parziale del perduto potere d'acquisto delle retribuzioni, non considerando essa tutte le spese indispensabili alle famiglie. «Il vero problema — ha osservato, fra l'altro, Benvenuto della UILM — è il mantenimento del costo della vita. La contingenza scatta soltanto dopo che i prezzi sono aumentati. E' dunque un effetto, non una causa». Occorre, pertanto, mutare profondamente la linea della politica economica. E in questo momento è più che mai urgente provvedere ad una reale reintegrazione delle paghe, aumentando gli assegni familiari, le pensioni e la indennità di disoccupazione, come ha chiesto la CGIL.

Su questa piattaforma di ri-

chiede il movimento sindacale si accinge a dare battaglia, mentre si profilano nuove iniziative di lotta anche da parte delle organizzazioni del ceo medio artigiano e commercianti dei professionali, dei coltivatori e della cooperazione.

I benzina decideranno nuove chiusure

I tempi e le modalità del proseguimento delle azioni in atto da parte dei distributori di benzina aderenti alla Fabb ed alla Figgis saranno decise dal consiglio nazionale della Federazione autonoma italiana benzinaisti che è stato appositamente convocato.

Nel darne notizia in un comunicato la stessa Fabb ribatte che il silenzio imposto dalla chiusura delle pompe di benzina si è resa necessaria, nonostante il disagio arrecato agli automobilisti, per il silenzio imposto dal governo, mentre fonti ufficiali fanno conoscere che l'aumento del prezzo della benzina è già deciso.

La «gravità» delle notizie — in questa sede — è inoppugnabile: si parla, infatti, di «centinaia di miliardi tolti all'utente e regalati ai petrolieri». I 216 miliardi verranno incamerati quale IVA sui nuovi prezzi.

Per una soluzione democratica

(Dalla prima pagina)

L'intervento di Piccoli parte dalla affermazione che il congresso deve essere un punto di partenza «per recuperare una solida intesa fra le forze politiche democratiche, che consenta un vigoroso rilancio del Paese sulla via della civiltà e del progresso». Di qui parte l'esigenza di una grande riflessione politica e ideale sul ruolo della DC nella società attuale, e «sul tipo di società che vogliamo costruire nel più immediato futuro».

Da questa riflessione, afferma Piccoli, dipende anche il tipo di alleanza di governo che la DC è disposta a stringere: alle altre forze politiche, infatti, la DC deve saper presentare «una carta d'identità precisa, che sottragga il gioco delle alleanze «ad un contropartita opportunista e considerata «una carta d'identità» (la polemica con la teoria della reversibilità delle formule, per cui la DC potrebbe indifferentemente coalizzarsi con il PLI o con il PSI, appare, qui, abbastanza scoperta).

A questo punto Piccoli richiama il ruolo storico dei democratici della DC «sono e rimangono «un centro, una sinistra e una destra»: «di queste tre posizioni — specifica — è fatta la DC degli anni '70 e, probabilmente, di sempre». L'apporto di ogni forza politica «le funzioni proprie» senza posizioni «di rottura e di opposizione aspra», componendo una dialettica interna per la quale il presidente dei deputati democristiani potrà essere «un centro, una sinistra e una destra»: «di queste tre posizioni — specifica — è fatta la DC degli anni '70 e, probabilmente, di sempre».

Sulle prospettive delle prossime alleanze di governo, infine, Piccoli afferma che il PSI non può in alcun modo essere considerato estraneo «ad un corso politico democratico, che tanta attesa ha suscitato». «Ci considereremo finiti il ruolo del PSI aggiunge — si assumerà una responsabilità con la quale non abbiamo nulla da spartire: proprio perché si collocheranno fuori da una linea scelta dai congressi in fine, concludo l'intervento: «chiamiamo alla necessità che si creino le condizioni per una chiara convergenza con coloro i quali, da tempo, sostengono di

Smentita dell'ambasciata negli USA

L'URSS dichiara: nessuna minaccia contro la Cina

WASHINGTON. 1. Il governo sovietico ha smentito recisamente le illazioni di stampa, riportate da articoli di quotidiani americani, relative a «minacce militari» dell'URSS contro la Cina Popolare. La smentita è contenuta in una dichiarazione ufficiale dell'ambasciata sovietica negli Stati Uniti, che è stata diffusa anche a Mosca dall'agenzia Tass.

Negli ultimi giorni — afferma la dichiarazione — alcuni organi di stampa americani hanno pubblicato notizie nelle quali si asserisce che un imminente attacco degli Stati Uniti avrebbe impedito un inevitabile attacco nucleare da parte dell'Unione Sovietica contro la Repubblica Popolare Cinese. E' degno di

Messaggio di Berlinguer al Presidente siriano Assad

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al Presidente della Repubblica Araba Siriano Hafez Assad, Presidente del Fronte progressista nazionale, il seguente messaggio: «A nome del PCI e mio personale esprimo le più vive e fraterne congratulazioni per la brillante vittoria elettorale ottenuta dal Fronte Progressista, che conferma e consolida la giustizia della linea di lotta antimperialista, democratica, unitaria e progressista condotta dal governo e dal popolo siriano e rappresenta una nuova e importante tappa nella costruzione di una nuova società».

La lunga trama nera dei colonnelli greci

Gli avvenimenti degli ultimi mesi debbono aver accelerato la drammatica decisione di Papadopoulos di liquidare Costantino e autoproclamarsi presidente della repubblica. Il regime si trovava a disagio da una parte per la pressione di aver ricevuto un duro colpo dalle lotte degli studenti per maggiore libertà accademica e civiltà. D'altra parte, delinquendo la possibilità di un ampio fronte di opposizione alla dittatura. La stampa riportò, all'inizio di quest'anno, i discorsi in tribunale dei compagni Dracopoulos, Partalidis. Difendendo la linea dei comunisti greci, i due compagni avevano dimostrato la disponibilità del loro partito alle alleanze più larghe possibili, anche con i monarchici, a condizione che il re restasse fermamente su posizioni di opposizione al regime militare. Vennero così organizzate le elezioni di Karamanlis. L'ex premier invitava le forze di opposizione a unirsi a lui per riportare in Grecia il re (febbraio del 1971) e costituire un governo di transizione verso il ripristino del parlamentarismo. Le proposte di Karamanlis, accolte favorevolmente dai comunisti, furono approvate da numerosi ex generali.

Per salutare la fine dell'illegalità

Messaggio del CC del PCI al Partito Comunista argentino

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE
RESISTENZA MASSIMA

Pescate sicuro, pescate disteso con il nuovissimo
Racine Tortue Nacrita Phototropic
I campioni di pesca meglio classificati
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI